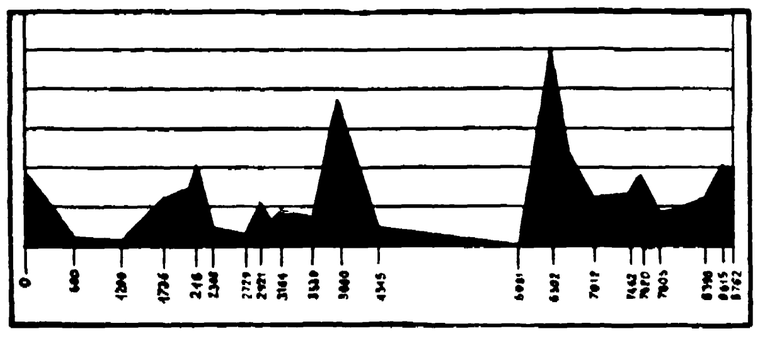
TUTTI CONTRO IL «DESPOTA» MERCKX OGGI NEL «MONDIALE» DELLA STRADA

Zolder meno amara di Anversa?



● Il profilo altimetrico ufficiale del circuito di Zolder sul quale gli stradisti si contenderanno oggi la maglia iridata della specialità. I vertiginosi «picchi» non traggano in inganno: si tratta di modestissimi «cavalcavia» e nel complesso il percorso è quanto di più piatto si potesse trovare

● Oggi Merckx detta legge dappertutto: in salita, sul passo, persino in discesa e dispone di un... volatone mozzafiato. Eddy parte lungo, di prepotenza, tiene la testa del gruppone e sorpassarlo diventa un problema pure per i Godefroot, i Basso, i Leman e compagnia ● Una «voce» assicura che il campione belga finge di puntare al titolo per favorire uno dei suoi fedelissimi (Reybroeck?), ma non sono in molti a crederci ● La squadra italiana funzionerà «a blocchi» ● Dancelli, Bitossi e Zandegù pedine buone

Adorni e Basso le speranze azzurre

● Adorni

● Basso

Cala il sipario sulle gare iridate della pista

Beghetto ha sbagliato ma tre mesi sono troppi

All'olandese Oudkerke il titolo degli stayer, al belga Bracke il titolo dell'inseguimento

● Beghetto

Dal nostro inviato

ANVERSA, 29

Cala la tela sui campionati della pista ed è un sabato amaro per gli italiani che rientrano a mani vuote, privati del titolo più prestigioso, quello della velocità pura. Peggio di così non poteva andare, poiché abbiamo perso anche la medaglia d'argento, siamo stati battuti, strabattuti da Sercu e Van Lancker. Sfogliando il libro d'oro si legge che dopo un decennio brillante (senza contare le vittorie di Maspes nel '55 e nel '56) il risultato di Anversa sconvolge, mette in declino quella che era definita la superiorità della scuola azzurra nella specialità. Ecco.

- 1959: 1) Maspes, 2) Rousseau, 3) Derksen
- 1960: 1) Maspes, 2) Plattner, 3) De Bakker
- 1961: 1) Maspes, 2) Rousseau, 3) De Bakker
- 1962: 1) Maspes, 2) Galardoni, 3) Plattner
- 1963: 1) Galardoni, 2) Maspes, 3) De Bakker
- 1964: 1) Maspes, 2) Beansck, 3) De Bakker;
- 1965: 1) Beghetto, 2) Sercu, 3) Beansch
- 1966: 1) Beghetto, 2) Beansch, 3) Galardoni
- 1967: 1) Sercu, 2) Beghetto, 3) Damiano
- 1968: 1) Beghetto, 2) Sercu, 3) Pettenella
- 1969: Sercu, 2) Van Lancker, 3) Galardoni

Ora, non abbiamo alcun rimprovero da rivolgere a Gaiardom (eliminato da Sercu) e Damiano: il primo è in via di «ricostruzione» sotto le cure del dottor Lincei, e se insiste, se lavora seriamente fra un anno lo avremo recuperato totalmente, almeno speriamo; il secondo ha lottato disperatamente nei «quarti» contro Van Lancker costringendolo allo spareggio, e non è che nel «match» col giovane belga, Beghetto abbia fatto meglio. Appunto Beghetto è la grande delusione di questi campionati al coperto. Campionati discutibili fin che volete, pista in legno, condizioni ambientali favorevoli agli uomini di casa. Era prevedibile un successo di Sercu, e però Beghetto manco è arrivato alla finalissima.

Nella semifinale, Beghetto ha sbaghato la prima volata, s'è rifatto nella seconda ed ha fallito la terza. Sulla «bella» Beghetto-Van Lancker, i pareri sono diversi: chi parla di evidente irregolarità del belga, chi sostiene che tutti, più o meno, lavorano di gomito, specialmente lo scorbutivo Van Lancker, il quale non è certo un modello di correttezza, e comunque respinto il primo reclamo e riesaminata la questione in appello (visto al rallentatore il film della TV), la giuria ha confermato il verdetto di prima istanza. Ammesso che le giurie siano di manica larga verso gli atleti delle nazioni ospitanti, va subito aggiunto che il Beghetto di Anversa è mancato clamorosamente all'appuntamento. Dov'erano la sua proverbiale freddezza, la sua potenza, il suo mestiere? Di colpo egli è parso un dilettante, un novellino, s'è lasciato prendere dai nervi, non voleva disputare la seconda «manche» con Van Lancker, non si è presentato in pista per la disputa del terzo posto con Galardoni, è stato fischiato dal pubblico, i tifosi veneti giunti in torpedone da Tombolo a San Donà parevano ammutoliti, non riconoscevano più il loro Beghetto.

Il deplorevole atteggiamento di Beghetto, invano chiamato dallo «speaker» alla gara con Gaiardoni è stato punito dalla Federazione italiana con tre mesi di squalifica, squalifica pesante, eccessiva, e però, caro Beghetto, l'hai fatta grossa, non hai saputo perdere con dignità. Meno male che dormendoci sopra una notte, Beghetto s'è pentito e ha inoltrato un esposto a Rodoni chiedendo scusa e clemenza. Che poi i dirigenti nostrani siano pentiti perché la batosta di Beghetto li mortifica personalmente, perché non permette loro di tornare al paesello col titolo mondiale (il prestigio dei dirigenti è valutato dal CONI in medaglie, lo sapete), è un'altra faccenda. E' la solita storia dei corridori che pagano sempre, mentre i dirigenti tiratardi, i dirigenti che dormono da anni sulle scottanti questioni del ciclismo, che solo nel convegno di Anversa hanno accennato alla necessità di salvaguardare la salute dei pedalatori, questi tromboni, questi venditori di fumo non pagano mai, e comunque non solo loro gli uomini più indicati ad ergersi a giudici.

Giuseppe Beghetto ha chiuso con la velocità? Pare di sì, anche per volere della «Ferretti». Strada e inseguimento, questo il suo programma. E può darsi che le corse su strada della scorsa primavera abbiano appesantito e danneggiato il pistard Beghetto, può darsi che i trenta anni del padovano siano troppi rispetto alle ventidue primavere di Van Lancker. E adesso aspettiamo i «mondiali» di Brno: dai risultati della Cecoslovacchia sapremo se fra i dilettanti azzurri c'è qualcuno in grado di avanzare, senza contare che Costa dispone di un Gaiardoni, di un Pettenella e di un Damiano.

E concludiamo con le fasi decisive dell'inseguimento e del mezzofondo. Dunque. Post parte fortissimo, l'intenzione è di prendere un grosso vantaggio per vivere di rendita, ma Porter lo tiene a bagnomaria, e quando l'inglese attacca, l'olandese è sulle ginocchia. Finisce che Porter raggiunge Post a tre giri dal termine. Addirittura più breve la sfida Bracke Bongers. Infatti Bracke liquida il rivale quando mancano otto caroselli.

Finale Porter Bracke come previsto. Nell'attesa, ecco la battaglia dei mezzofondisti per la maglia arcobaleno, protagonisti due belgi (Verschueren e Proost), due tedeschi (Kemper e Rudolph), un italiano (De Lillo), e un olandese (Oudkerk). Un giro'ondo di 100 chilometri, pensate un'ora e mezzo di combattimento, un alternarsi di posizioni in cui De Lillo sale e scende. Sugli spalti, la gente si agita, grida, s'infiamma, e nella bolgia brilla Oudkerk che tiene a bada Verschueren e De Lillo. La suonata è lunga, pensiamo che Oudkerk debba mollare, e invece resiste.

Una prova tutta in testa quella di Oudkerk che respinge l'ultimo assalto di Verschueren e trionfa in 1.33'59" media 63.834. Secondo Verschueren a 200 metri terzo il regolatore De Lillo a 3 giri e 235 metri, quarto Proost, quinto Kemper. Ha abbandonato Rudolph.

Il trentaseienne Proost (tre volte campione) cede il titolo a Jaap Oudkerk che è di Amsterdam e sulla carta d'identità porta la data del 2 agosto 1937, compimenti a De Lillo (medaglia di bronzo come ad Amsterdam nel '67), e attenzione alla sfida Porter Bracke. In verità è una sfida per modo di dire, è il crollo dell'inglese Porter e il dominio di Bracke. Sono cinque i chilometri da percorrere, ma Bracke si scatena e pone fine alla contesa al nono giro, dopo 245 metri (media 51.518). Chi l'avrebbe detto? Porter il trionfatore di Roma, raggiunto e travolto da Bracke!

Il trentenne Bracke l'aveva detto: «Devo rimediare alla brutta esibizione nel Tour de France devo vincere il titolo dell'inseguimento per ritrovare il morale e recarmi in Messico dove tenterò di conquistare il primato dell'ora». Per il terzo posto l'ha spuntata Peter Post che agguanta il connazionale Bongers, e lasciamo il Palasport uscendo all'aria aperta pensando ai belgi che hanno vinto due titoli su tre (Sercù e Bracke) e domani potrebbero vincere il terzo.

g. s.

Dal nostro inviato

ZOLDER, 9

Qui Zolder, la «perla del Limburgo», un paesino turistico confinante con la Germania Boschi, laghetti, molto verde, casette ad un piano, aria fine e vento. Bella differenza col clima appiccicoso di Anversa. Ci capitiamo di mattino perché al pomeriggio abbiamo la pista, e ci torneremo domani alzandoci al canto del gallo. Domani è il giorno del campionato mondiale, su strada, sarebbe più giusto dire del torneo mondiale dei velocisti: su un tracciato del genere, dotato appena di un paio di cavalcavia, andrebbero a nozze un Beghetto e un Sercu preparati alla bisogna. Una corsa-lotteria, insomma e anche se dovesse vincere Merckx, il discorso non cambierebbe. Già siamo contrari alla formula della prova unica, e come approvare un circuito pressochè liscio (pianura, due strappetti da ridere e discesa), lungo 8 chilometri e 762 metri e da ripetersi 30 volte per complessivi 262 680 chilometri? Non diciamo che Imola era l'ideale per tutti, ma una via di mezzo per accontentare la maggioranza si poteva trovare vi pare?

La scorsa primavera Merckx disse: «Bel servizio mi hanno reso i miei compaesani», *e alludeva alle caratteristiche del carosello di Zolder, ma oggi Eddy ragiona diversamente, o almeno si corregge:* «Avrei preferito un anello diverso, più impegnativo, è vero, così c'è il rischio di essere battuti da un tipo che ha combinato poco o niente nell'arco della stagione, però in volata non sono l'ultimo e se la gara è tirata... accetto il ruolo di protagonista, ecco, di uno che pedalerà per vincere».

Merckx ha vinto due mondiali nel '64 a Sallanches (Francia) quando era ancora dilettante, e nel '67 ad Heerlen (Olanda) su un percorso di pianura. Andò in fuga all'inizio invitato da Motta e vi rimase sino alla conclusione per sfrecciare davanti a Janssen Saez e l'italiano, allora assistito da un professore che aveva strane idee sul ciclismo. Acqua passata, soltanto che dal '67 ad oggi, Eddy Merckx ha collezionato una serie impressionante di trionfi, si è imposto, ha dettato legge dappertutto, persino in discesa (vedi la Milano-Sanremo) e l'ultimo saggio l'ha fornito nella Parigi-Lussemburgo. C'è di più. Merckx dispone anche del volatone mozza fiato: parte lungo, di prepotenza, tiene la testa del gruppone e sorpassarlo diventa un problema pure per i Godefroot, i Basso, i Leman e compagnia.

Dunque Merckx è uno dei favoriti nella sfida per la conquista della maglia arcobaleno se non addirittura il favorito massimo. C'è tuttavia, un «ma» e il «ma» deriva dal numero dei nemici e degli amici che compongono la nazionale belga. Eddy può contare sulla fedeltà di Stevens, Swerts, Spruyt, e Reybroeck (quattro «Faema») però uno dei quattro (Reybroeck) ha buone carte da giocare come sprinter tant'è che circola questa voce «Attenti alla tattica di Merckx. Egli finge di puntare al titolo allo scopo di bloccare gli elementi più pericolosi e sganciare uno dei suoi verso i quali ha debiti di riconoscenza per i sacrifici e la piena, totale collaborazione nel recente Tour de France».

Una voce da registrare e continuando la lettura dei nomi belgi, ecco Van Springel, Leman, Roger De Vlaeminck Godefroot e Van Looy, cinque elementi che tireranno acqua al proprio mulino, in particolare Godefroot e Van Looy la cui inclusione è stata avversata fino all'ultimo momento da Merckx. Insomma i primi a mettere il bastone fra le ruote di Eddy potrebbero essere i suoi occasionali compagni di squadra, e non sarebbe la prima volta che i belgi si fanno una guerra spietata, vedi Reims 1958 (scappano Baldini, Nencini, Louison Bobet e Voorting, mentre De Bruyne, Van Steenbergen, Vannisten e Van Looy si controllano a vicenda, si guardano in cagnesco), vedi Rennix 1963, cioè il tradimento di Beheyt ai danni di Van Looy.

Il quale Van Looy dice: «Sarà il mio ultimo campionato del mondo e mi butterò nella mischia come un giovincello. A Zolder ho vinto il titolo nazionale cinque anni fa...». *Aggiunge Godefroot:* «Prevedo molte fughe, escludo l'arrivo di un grosso plotone, avremo una volata di una decina di contendenti, forse meno poiché le curve, il vento e le due salitelle divideranno i deboli dai forti. Godefroot? Godefroot, penserà esclusivamente a ... Godefroot».

L'abbiamo fatta lunga coi belgi, vi segnaliamo i vari Altig, Pingeon, Poulidor, Anquetil Delisle, Letort, Wagtmans, Ottenbros, Hoban, Wright, e Saez Gandarias, Schutz e Agostinho come pedalatori da non sottovalutare, prendiamo nota che l'Olanda manca di Janssen (ammalato) e veniamo all'Italia che schiera: Adorni, Basso, Bitossi, Dancelli, Zandegu, Armani, Vianelli, e Boifava, Taccone e Paolini.

Qualche domanda a Ricci.

— Sempre del parere che il campionato sarà molto combattuto e che terminerà con la volata di un gruppetto?

— Sì. Il percorso è quello che è, condivido la sua opinione che dovevano scegliere un circuito più completo, ma gira e rigira lei converrà che sono sempre i corridori indipendentemente dalle difficoltà altimetriche, a rendere belle o brutte le gare. E qui c'è di mezzo la maglia iridata

— Convengo e penso che Adorni, e Basso saranno i nostri uomini di punta.

— Esattamente. Zolder non è Imola, ma Adorni, all'arrivo con un gruppettino avrebbe modo di dire la sua. In quanto a Basso, sappiamo benissimo quale parte gli compete. E' il più veloce, quindi..

— Quindi in una conclusione con Basso davanti, anche un Adorni e uno Zandegu dovrebbero aprirgli la strada..

— Precisamente..

— Come funzionerà la squadra?

— A blocchi e secondo gli sviluppi della corsa.

— Tutti d'accordo?

— Ho parlato chiaro ai ragazzi, una chiacchierata fra amici e hanno convenuto di non avere alcun interesse a farsi la guerra. Imola insegna e per giunta siamo in casa di Merckx...

Mario Ricci penetra facilmente con la sua semplicità nell'intimo dei corridori. Solo quel «testone» di Gimondi non gli ha dato retta e al C.T. è spiaciuto molto il comportamento del bergamasco. E comunque, a domani. La partita contro Merckx e Godefroot, è difficile quasi disperata, ma abbiamo un velocista coi fiocchi (Basso), disponiamo dell'intelligenza e dell'astuzia di Adorni, di due pedine buone per diverse soluzioni (Dancelli e Bitossi) dell'imprevedibile Zandegu e di conseguenza pur non illudendoci, possiamo sperare

Gino Sala

Gli assoluti di nuoto a Napoli

La Calligaris: quinto titolo (ed un record)

NAPOLI, 9

Gli assoluti di nuoto a Napoli continuano a registrare il trionfale show di Novella Calligaris: la ragazza patavina, non contenta dei quattro titoli conquistati finora (uno nella prima giornata e tre nella seconda) e dei quattro record stabiliti, oggi si è aggiudicato il quinto titolo ed ha battuto il quinto record (4'42"7) nei 400 metri s. l.: il precedente record era di 4'45"7 ed apparteneva alla stessa Calligaris). Come si vede, non ci sono più aggettivi per la Calligaris, sebbene bisogna ricordare che i suoi exploit sono stati facilitati dalla mediocrità del campo dei concorrenti (la seconda classificata nella finale odierna dei 400 s. l. è la Causin, arrivata a ben 15" dalla Calligaris). Ma passiamo alle altre gare. Nei 400 s. l. maschili si è imposto il napoletano La Monica precedendo l'altro napoletano Greco.

Ancora due napoletane (rispettivamente la Palmieri e la Tricarico) nella finale dei 100 metri farfalla femminili. Infine un'altra doppietta napoletana si registrava nei 100 farfalla maschili, col primo posto di Vitiello ed il secondo di Furgiuele.

Nei 100 dorso femminili invece si imponeva la romana Spitoni (al suo secondo titolo). «Bis» subito dopo anche per Chini che si aggiudicava i 100 dorso maschili dinanzi a Del Campo.

La giornata era conclusa dalle finali delle staffette: nella 4 x 100 s. l. femminile ha avuto la meglio la N. C. Milano, mentre nella 4 x 100 s. l. maschile si è imposto il C. S. Fiat.

In mattinata infine un record italiano della categoria ragazzi è stato migliorato per due volte nelle eliminatorie. Le prestazioni sono state ottenute nei 100 dorso dal fiorentino Nistri che ha realizzato 1'06"6 e dal napoletano Bosco che, nella gara successiva della stessa specialità, ha nuotato in 1'06"2.

Pronto Arcari per Sombrita

GENOVA, 9.

«Ma chi è Sombrita? Nient'altro che un cliente del quale sbarazzarsi al più presto» Così ha commentato il suo prossimo match europeo (13 agosto a Sanremo) con Juan Albornoz «Sombrita» Hernandez.

Gli azzurri in gara a Zolder

VITTORIO ADORNI, nato a Parma il 14 novembre 1937, è il campione mondiale uscente e l'attuale campione di Italia. Nella stagione ha vinto 11 corse

LUCIANO ARMANI, nato a Felegara (Parma) il 12 ottobre 1940. Gregario di Vittorio Adorni, in questa stagione si è imposto soltanto in due corse

MARINO BASSO, nato a Retorgole (Vicenza) il 1° giugno 1945, è il velocista di punta della squadra italiana. Ha al suo attivo nella stagione 13 vittorie.

FRANCO BITOSSI, nato a Camaioni (Firenze) il 19 settembre 1940. L'anno passato vinse ben quindici corse. Quest'anno, invece, soltanto sei prove.

DAVIDE BOIFAVA, nato il 14 novembre 1946 a Nuvolento (Brescia), è al suo primo anno da professionista. Quattro vittorie stagionali al suo attivo

MICHELE DANCELLI, nato a Castenedolo (Brescia), l'8 maggio 1942, ha già riportato cinque successi stagionali. Come Boifava è compagno di colori di Basso.

ENRICO PAOLINI, nato a Pesaro il 26 marzo 1945, ha vinto, quest'anno una sola corsa: la quarta tappa del Giro della Svizzera. E' gregario di Adorni.

VITO TACCONE, nato ad Avezzano (L'Aquila) l'8 maggio 1946, in questa stagione, malgrado diversi piazzamenti, non è riuscito ancora a vincere.

PIERFRANCO VIANELLI, nato a Provaglio d'Iseo (Brescia) il 28 ottobre 1946, è il secondo neo-professionista tra gli azzurri. Ha vinto la «Bernocchi»

DINO ZANDEGU', nato a Rubano (Padova), il 31 maggio 1940, vanta nell'attuale stagione sei successi. E' compagno di squadra di Felice Gimondi.

Nel Premio Città di Cesena

Atina e Cerway tentano la rivincita contro Sion

La domenica ippica offre due prove di valore: il Gran Premio Città di Cesena (L. 10 milioni) per i trottatori di quattro anni e il ricco discendente Premio Coppa del Mare, in programma a Livorno per i purosangue.

A Cesena sei i partenti: mancherà Frigol, ancora dolorante ad un piede. Dopo il «Trieste» (vinto da Frigol) i quattro anni si sono incontrati nuovamente a Montecatini nel «Dante Alighieri» e Sion s'impose ad Atina e Cerway, terminati quasi sulla stessa linea per il posto d'onore.

A Cesena il sorteggio ha favorito Atina, numero uno alla corda. La Derby-Winner avrà esterno Cerway e Sion, dato Nebbiolo situato tra l'allievo di Ubaldino Baldi e quello di Sergio Brighenti almeno sulla carta non dovrebbe rivestire un ruolo di protagonista al pari di Relax e Rondù che completano il campo. L'esito della importante prova emiliana al cinquanta per cento dipenderà dalla partenza: infatti se Atina riuscirà a contenere il più lucido allungo di Sion avrà molte possibilità di concludere vittoriosa. Lo stesso discorso vale per il portacolori della scuderia Kira mentre da un prematuro ko tra i due «big» potrebbe sortire la carta vincente per Cerway.

A Tor di Valle sul doppio chilometro del Premio Termini» una prova per indigeni che figura al centro del programma, pronostico arduo tra Gerahia, Quisana e Queen Gabry, che abbiamo citato nell'ordine delle nostre preferenze.

Il Sesana di Montecatini ospita la tradizionale prova delle parigine, il Premio Gran Hotel Croce di Malta sui 2040 metri, con due milioni in palio. Tra le quattro «coppie» che si daranno battaglia una leggera preferenza va a quella presentata da Nello Bellei Berlicche-Massaro nei confronti di Scannello-Plinius con Vivaldo Baldi, Orson Jet-Negri con Orlandino Orlandi e Parker-Balerini con Sergio Orlandi.

All'Ardenza di Livorno si daranno battaglia ben tredici cavalli. Sulla carta ben situati appaiono Adimello, Potron Milnet, vincitore su Telstar del Premio Livorno, Angiò, Ciacolon l'importata Banrion e ancora Tambou.

A Merano il programma è imperniato su due poule in siepi per i tre anni il premio Mendola, per i maschi, con Greccio, Playboy e Aimant in evidenza e il premio Picco Ivigna, per le femmine, con la dormeliana Nannetta alla ricerca di una rivincita dopo la sconfitta patita nel Premio Noviziato al suo esordio nella specialità.

Alle Bettole di Varese sul miglio del premio UNIRE aperto confronto tra gli anziani Tibury, Novale e Constable e le tre anni Quick Star in chiaro vantaggio di peso.

La protesta degli atleti americani

«C'è troppo vecchiume nel sistema USA»

LONDRA, 9

Al termine di un dibattito tenuto nell'albergo in cui ha preso alloggio la rappresentativa USA di atletica leggera ha annunciato ufficialmente che parteciperà al match con l'Inghilterra in programma il 12 e 13 agosto a Londra.

«L'aver rinunciato a boicottare la riunione — ha spiegato un portavoce degli atleti americani reduci dal meeting di Stoccarda e Augusta — non vuol dire che abbiamo rinunciato a pretendere la ristrutturazione della Federazione americana di atletica leggera. L'AAU sta andando a rotoli e se non saranno prese le misure necessarie alle Olimpiadi del 1972 gli europei ci surclasseranno».

Tutti gli atleti intervenuti al dibattito hanno ribadito la deficienza dell'attuale sistema del loro paese «capace di produrre cittadini e quindi atleti di seconda classe».

Gli atleti americani si riuniranno il prossimo mese in California per discutere un piano d'azione «con tutte le parti interessate».

Frattanto il Comitato degli atleti americani di cui fanno parte il velocista Willye White, il martellista George Frenn ed il fondista Gerry Lidgren, sta mettendo a punto una lettera da inviare al presidente Nixon.

«E' tutto il sistema che non va — ha detto stasera l'olimpionico John Carlos — vi è troppo vecchiume negli Stati Uniti e non abbastanza denaro per procedere nella direzione giusta. Ma noi siamo intenzionati a rivoluzionare tutto ciò».

«La lettera che gli atleti inviteranno al presidente Nixon sarà firmata da tutti — ha detto George Frenn — perché siamo veramente stufi».

Dal canto suo Jesse Pardue, presidente dell'AAU, si è rifiutato di commentare i punti di vista espressi nella riunione.

Rinviata la traversata adriatica

CERVIA (Ravenna), 9

Le condizioni avverse del mare hanno impedito al triestino Marussi di prendere il via da Pola per il tentativo di battere il record della traversata dell'Adriatico su sei d'acqua.

Marussi, con il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti, e l'industriale Lamborghini che ha messo a disposizione il motoscafo per il traino non hanno desistito però dall'impresa. L'attesa è rimasto a Pola in attesa che il mare si calmi.

Al volante della Mirage-Ford

Ickx - Oliver favoriti oggi nel G.P. d'Austria

ZELTWEG (Austria), 9

Il belga Jacky Ickx e l'inglese Jackie Oliver su Mirage Ford hanno stabilito il nuovo record ufficioso sul giro durante le prove per il G. P. d'Austria che si corre domani sulla distanza di 1000 chilometri e saranno i piloti da battere.

Sui 9 km del circuito, Ickx e Oliver hanno ottenuto il tempo di 1'47"6 alla media di 197,78 kmh. Il record ufficiale stabilito il 27 luglio dallo svedese Bonnier è di 1'49"1.

Altri tempi delle prove: 3) Kurt Ahrens Germania ovest e Dick Attwood, G.B., Porsche 9:17 1'48"1. 3) Pedro Rodriguez, Messico e Johnny Servoz-Gavin Francia Matra 630/650, 1'48"4. 4) Ignazio Giunti e Franco Galli, Italia, Alfa Romeo 33/3 1'48"8. 5) Karl Von Wendt e Willibert Kauhsen, Germania ovest, Porsche 908, 1'48"9. 6) Rudi Lins, Austria e Gerard Larousse, Francia, Porsche 908, 1'49"0. 7) Jo Siffert, Svizzera e Brian Redman, G.B., Porsche 917, 1'49"8.

Record mondiale di Talts (URSS) nel sollevamento pesi

BERLINO, 9.

Il sovietico Jan Talts ha stabilito un nuovo record mondiale nella categoria dei pesi massimi sollevando nella distensione chilogrammi 90.

Il precedente primato apparteneva all'americano Bednarsky. Il nuovo primato è stato stabilito durante le gare per la Coppa Baltica in corso a Rostock.